



Nel mese di aprile come in un intero anno di crisi

Cassa integrazione, domande record

Il Comitato di indirizzo e vigilanza dell'Inps stima per il 2020 un disavanzo di 35,7 miliardi

Maurizio D'Incanto

ROMA

Sono oltre 835 milioni le ore per la cassa integrazione, ordinaria, la cassa in deroga e l'assegno ordinario chieste dalle aziende italiane all'Inps ad aprile a causa dell'emergenza da Covid 19, un numero di ore che avvicina alle richieste fatte in un intero anno di crisi economica quando le domande superavano in 12 mesi il miliardo di ore. Il dato aumenta ancora se si aggiunge anche la cassa straordinaria, fortemente ridotta però per l'utilizzo della causale Covid.

Intanto il presidente del Civ Inps, Guglielmo Loy, fa sapere che il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha approvato all'unanimità la relazione programmatica 2021-2023, l'atto di indirizzo strategico per il prossimo triennio. Ne emerge che l'emergenza Covid ha determinato un «nuovo e preoccupante contesto socio-economico, peraltro certificato dalle stime, sulle minori entrate per oltre

17 miliardi di euro e per le maggiori uscite dal bilancio dell'Istituto di circa 18,7 miliardi (per un totale di 35,7 miliardi)», sulla base di una proiezione al 2020.

Per la Cig aprile è il primo mese di boom dato che l'Inps contabilizza sulla base delle autorizzazioni date alle aziende e le richieste dei datori di lavoro sono partite dopo la circolare sul decreto Cura Italia del 17 marzo che concedeva a tutte le imprese italiane con dipendenti 9 settimane di ammortizzatori (13 erano già state concesse alle aziende della zona rossa). Il decreto Rilancio ha previsto le concessioni di 9 ulteriori settimane (cinque entro agosto e quattro a settembre-ottobre se si sono utilizzate le altre 14) ed è

Le altre cifre
A marzo le istanze di disoccupazione hanno superato quota 144 mila (+37,2%)



Vola la cig ad aprile. Confcommercio e Uil: sono numeri mai visti prima

probabile quindi che questo boom si confermi anche nei prossimi mesi. Se si guarda solo alla cassa e all'assegno ordinario Covid (il 98% della cassa totale) ad aprile con 835 milioni di ore concesse si registra un aumento rispetto agli stessi ammortizzatori autorizzati a marzo 2020 del 6,094%. Se si guarda ai dati relativi solo alla cassa integrazione (senza assegno ordinario ma con la cassa straordinaria) le ore autorizzate ad aprile sono state 772 milioni con un aumento del 2,953% su aprile 2019 e del 3,761% su marzo 2020. L'Inps ha diffuso anche i dati sulle domande di disoccupazione che a marzo hanno superato quota 144.000 unità con una crescita del 37,2% rispetto allo stesso mese del 2019. Il dato, secondo l'Istituto, è legato soprattutto alla chiusura di rapporti di lavoro stagionali e a termine dato che gli interventi del governo hanno sospeso i licenziamenti per giustificato motivo oggettivo.

Per i lavoratori autonomi intanto sta arrivando la seconda rata dell'indennità riferita ad aprile.

BANCA POPOLARE S. ANGELO
Società Cooperativa per Azioni
Sede Legale in Licata - Uffici Direttivi in Palermo
Capitale Sociale e Riserve al 31.12.2018 € 77.270.180,34
Cod. Fisc. ed iscrizione Reg. Imprese Agrigento
00089160840

Convocazione di Assemblea Ordinaria
I signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria presso la sede sociale della Banca in Licata (Palazzo Frangipane - corso Vittorio Emanuele n.10) alle ore 9,30 dei giorni 13 e 14 giugno 2020, rispettivamente in prima e seconda convocazione, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione sul 100° esercizio;
2. Bilancio al 31 Dicembre 2019 e determinazioni relative;
3. Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2020/2022;
4. Sostituzione Proviviro effettivo e Proviviro supplente per il triennio 2019-2021;
5. Determinazioni ai sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale;
6. Determinazione del sovrapprezzo delle azioni per l'esercizio 2020, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto Sociale;
7. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione del 2019 e approvazione del regolamento sulle politiche di remunerazione 2020 ai sensi delle disposizioni normative vigenti;
8. Acquisto e disposizione di azioni proprie. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

Hanno diritto ad intervenire in assemblea ed esercitarvi il diritto di voto soltanto coloro che risultino essere iscritti nel libro dei Soci almeno 90 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione e sono in grado di esibire la certificazione di partecipazione al sistema di gestione accentrata. La Banca, verificata la sussistenza dei requisiti prescritti, emette un biglietto di ammissione nominativo valevole per l'esercizio del diritto di voto.

Il diritto di voto non può essere esercitato dal Socio nelle deliberazioni in cui egli ha, per conto proprio o di terzi, un interesse in conflitto con quello della società.

È escluso il voto per corrispondenza.

Ogni socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.

È ammessa la rappresentanza di un Socio da parte di un altro Socio che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega compilata con l'osservanza delle norme di legge.

Ogni socio non potrà rappresentare per delega più

di dieci soci.

Non è ammessa la rappresentanza da parte di persona non socia, anche se munita di mandato generale. Le limitazioni anzidette non si applicano ai casi di rappresentanza legale.

Coloro ai quali spetta il diritto di voto hanno facoltà di farsi rappresentare nell'Assemblea, con l'osservanza delle disposizioni di legge, mediante delega, con facoltà di utilizzare il modulo di delega riprodotto in calce alla comunicazione rilasciata al Socio da una delle Filiali della Banca, oppure il fac-simile di modulo di delega disponibile sul sito internet della Società.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, nella sua qualità di Presidente dell'Assemblea, ha pieni poteri per accertare, anche attraverso soggetti dal medesimo incaricati, la regolarità delle deleghe ed in genere il diritto degli intervenuti a partecipare all'Assemblea e ad esprimere il voto, nonché per constatare se questa sia regolarmente costituita ed in numero valido per deliberare. A tal fine i Soci interessati, entro e non oltre il 25 maggio 2020, potranno consegnare le deleghe conferite mediante documento cartaceo presso le filiali della Banca oppure notificare le deleghe mediante posta elettronica all'indirizzo affarilegalesocietari@bancasantangelo.com, unitamente a copia del proprio documento di identità in corso di validità proprio e del delegato. Il delegato dovrà nella medesima mail attestare sotto la propria responsabilità la conformità della copia all'originale e l'identità del delegante. Il socio che intenda partecipare personalmente vorrà comunicarlo anticipatamente all'indirizzo affarilegalesocietari@bancasantangelo.com entro il 25 maggio 2020 al fine di organizzare compiutamente i lavori assembleari nel rispetto delle limitazioni governative di distanziamento per emergenza COVID-19.

Il testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alle relative Relazioni illustrative, e gli altri documenti concernenti i punti all'ordine del giorno, ove previsto dalla normativa, saranno disponibili al pubblico, nei termini di legge e regolamentari, presso la Sede Sociale della Società almeno 20 gg prima della data in prima convocazione.

Banca Popolare Sant'Angelo S.c.p.a. comunica che la data e/o il luogo di svolgimento dell'Assemblea indicati nel presente avviso di convocazione potrebbero subire variazioni qualora provvedimenti emanati dalle Autorità competenti per l'emergenza COVID-19 - efficaci alla data del 13 giugno 2020 - vietino o sconsiglino lo svolgimento di eventi della specie. Le eventuali variazioni saranno tempestivamente rese note con le stesse modalità previste per la pubblicazione dell'avviso.

Licata, 28 aprile 2020
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Avv. Antonio Coppola

Chiesti soldi per la rottamazione

Il mondo dell'auto: subito incentivi

TORINO

Il mondo dell'auto, deluso dal Dl Rilancio, alza la voce in difesa del settore e ricorda al governo che «non è più rinviabile un'importante campagna di incentivi per la rottamazione». Una strada che altri Paesi in Europa stanno già seguendo. Lo scenario, come spiega l'Ac, è quello di un «annus horribilis» con il mercato delle quattro ruote che rischia di «toccare il livello più basso mai registrato da inizio secolo».

«Abbiamo accolto con sorpresa, delusione e, soprattutto, grande preoccupazione la scelta del governo, nel Decreto Rilancio, di limitarsi al rifinanziamento del fondo per l'acquisto di autoveicoli a basse emissioni. Si tratta di un intervento poco significativo per un'effettiva ripartenza del settore automotive nel nostro Paese», affermano le tre principali associazioni dell'industria automobilistica italiana, Anfia, Unrae e Federauto, che giudicano «incompre-

sibile come in Italia non si faccia nulla per salvare un settore strategico e si preferisca andare incontro al rischio di deindustrializzazione».

Una protesta non isolata. Anche il Centro Studi Promotor ricorda che «in tutta Europa sono allo studio incentivi che prevedano un consistente contributo a coloro che acquisteranno una vettura Euro 6 con qualsiasi tipo di motorizzazione e rottameranno una vettura di almeno 10 anni di anzianità». Secondo il Centro Studi Promotor, «la formula più opportuna da seguire è quella dei primi incentivi alla rottamazione del 1997 che prevedevano un contributo per chi acquistava una vettura nuova con contestuale rottamazione di un'auto con oltre 10 anni di anzianità, contributo vincolato alla concessione di uno sconto di pari entità da parte del venditore della vettura nuova». L'esito allora fu molto positivo: «Gli incentivi - spiega - determinarono un incremento delle immatricolazioni del 38,8%, non costarono nulla all'Erario in quanto la spesa venne più che ampiamente coperta dal maggior gettito Iva derivante dalle vetture immatricolate in più. Secondo Banca d'Italia determinarono un incremento del Pil di 0,4 punti percentuali».

Deluse da Dl Rilancio
Le tre associazioni principali: «In Italia non si fa nulla per salvare un settore strategico»

Milazzo

Raffineria, in sciopero i lavoratori dell'indotto

MESSINA

Alla Raffineria di Milazzo si sciopera a piccoli gruppi e senza assembramenti contro il taglio di oltre seicento posti di lavoro. Una protesta dai toni accesi iniziata ieri mattina, con alcuni momenti di tensione davanti ai cancelli dello stabilimento industriale di contrada Mangiavacca, di cui sono proprietari al cinquanta per cento gli azionisti Eni Spa e Kuwait Petroleum (nota con il marchio commerciale Q8). L'impianto è presidiato ad oltranza da piccolo gruppi di operai, nel rispetto delle disposizioni anti-coronavirus che vietano gli assembramenti. Si tratta del personale dell'indotto, più di seicento lavoratori tagliati fuori dall'azienda in seguito al dimezzamento degli investimenti. La decisione dei vertici della Ram i annullare l'incontro con le parti sociali, previsto ieri, ha scatenato la reazione degli operai. «La riunione era stata convocata - affermano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Messina Giovanni Mastroeni, Antonino Alibrandi e Ivan Tripodi - per discutere sul rimpiego dei lavoratori. Solo 200 ritorneranno al lavoro, mentre per gli altri al momento non ci sono prospettive. Il disimpegno dell'ultima ora è un fatto gravissimo». (*RISE*)